

L'indiziato**Ex direttore de l'Avanti
candidato alle europee**

Sarebbe Valter Lavitola, l'editore dell'Avanti l'uomo che avrebbe partecipato e ideato i dossier falsi contro il presidente della Camera Gianfranco Fini. L'accusa è stata fatta in diretta, durante la trasmissione Annozero da Italo Bocchino. «L'indiscrezione raccolta da Repubblica.it che Lavitola sarebbe uno degli uomini che ha lavorato per confezionare questa patacca risulta anche a noi» ha affermato ancora Bocchino. «Ho appreso pochi minuti fa - è stata la reazione di Lavitola - di questa folle presunzione. Sono un giornalista, direttore di un quotidiano. Ho cercato di mettermi sulle tracce di chi fosse il titolare di queste due società off-shore per cercare di saperlo».

PUGLIA, PALESE SOTTO SCORTA

Il presidente del gruppo del Pdl alla Regione Puglia, Rocco Palese, dopo le minacce ricevute da lavoratori precari della sanità, è da ieri accompagnato da agenti di polizia e carabinieri.

lantis, «un colosso del gioco d'azzardo». Di cui Labocchetta (che pure annuncia querele, ma a Repubblica) sarebbe «procuratore» per l'Italia. Mentre amministratore per conto di Francesco Corallo, figlio di un pregiudicato catanes e, sarebbe uno dei rappresentanti della Pirntemps.

Dossier, servizi deviati, notizie caribiche. «È chiaro che c'è un'azione irresponsabile di dossieraggio che dura da molto tempo e coincide con i tempi della crisi politica tra Berlusconi e Fini. Questa è la chiave di tutto», sintetizza Briguglio. Un'accusa pesantissima. A cui l'esponente di Fli aggiunge la richiesta di «approfondimenti» al Copasir. «Non sarebbe la prima volta che funzionari pubblici lavorano dietro richieste personali». ♦

Il premier difende i servizi e prepara il redde rationem con Fini alla Camera

Duro botta e risposta tra Berlusconi e Fini sui dossier del caso Montecarlo. Il premier ribatte alle accuse del presidente della Camera: «I Servizi non c'entrano». La replica sferzante: «Guarda vicino a Palazzo Chigi».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Basta, con lui non si può andare avanti. Fini si è indebolito, è un caso umano il suo, non può far altro che dimettersi». Deciso a trasformare il 29 settembre in una definitiva resa dei conti il Berlusconi di ieri. Quello dell'altro ieri voleva intestarsi la palma dello statista intento a rilanciare le riforne. E quello di domani? Nella giornata della «maionese impazzita» - così la definiscono dal Pdl - segnata dall'attesa della «bomba» di Bocchino per la puntata di Annozero, la tesi che circola a Palazzo Grazioli e dintorni è quella che il Presidente della Camera «attacca per difendersi», perché i documenti venuti fuori «non sono una patacca». Berlusconi deciso ad accusare Fini quale «responsabile principe» della crisi della maggioranza e a rompere gli indugi addossando in diretta tv le colpe della crisi al suo alleato di un tempo.

Questo il menu del discorso del premier a Montecitorio e che porterebbe il Paese alle elezioni anticipate? «Ormai la strada è segnata - spiega un fedelissimo del Cavaliere - al voto in primavera si arriverà in ogni caso. Il problema è capire se Silvio ci andrà da vincitore, raggiungendo la maggioranza dei 316 voti, o da sconfitto perché non otterrà quella soglia». Il Cavaliere di ieri semina intenti di guerra. Un discorso contro l'ex leader di An renderebbe impraticabile la scelta dei futuristi di votare a favore del governo. «Fini, di fronte a fatti umani che lo toccano in profondità e rispetto ai quali non nascondo comprensione, trova ancora la forza per esercitare con equilibrio il suo mandato?», chiede un berluscones doc come Osvaldo

Napoli. I finiani che attribuiscono ad una persona «molto vicina al premier» il dossier contro il loro leader e i pidiellini che li accusano di elevare la tensione per coprire «le debolezze» del Presidente della Camera. Tutta così la giornata di ieri. «La situazione è sfuggita di mano un po' a tutti», si sfoga un fedelissimo del Cavaliere, nelle stesse ore in cui Palazzo Chigi definisce «irresponsabili» i futuristi. Berlusconi vuole allontanare da sé il sospetto di orchestrare l'attività di «dossieraggio».

Una macchia che può allargarsi e far precipitare il consenso già in calo dei sondaggi. Ma i finiani insistono e contrattaccano. Si rammarica di questa realtà, Andrea Augello, pontiere ex An rimasto nel Pdl che ha tentato un gioco di squadra con

le "colombe" finiane Moffa e Viesti. «Quattro settimane di lavoro per ricucire sono state buttate al vento - spiega - Eppure Berlusconi aveva accettato di sospendere la riunione dei provviri; di rinviare la questione delle incompatibilità tra Fli e incarichi di partito; Schifani si era espresso contro le dimissioni di Fini; le trattative tra Ghedini e la Bongiorno andavano avanti». Adesso, però, dopo il dietrofront dei finiani il premier è convinto che di lodo Alfano e processo breve non ci siano le condizioni per parlarne. Se potessero torneranno tutti indietro, fa capire Augello, ma «il gioco ormai va oltre», investe «terze e quarte file» in cerca di visibilità e di ruolo. «Le illazioni, le voci e le congetture» in relazione «ad una presunta attività di dossieraggio sono assolutamente false, diffamatorie e destituite di ogni fondamento», scrivono da Palazzo Chigi, difendendo i servi-

Il Cavaliere

In preda a «sbalzi umorali» che provocano virate

Patto con Bossi

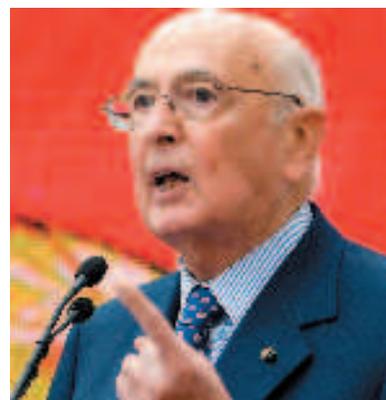
Il leghista Giorgetti verso lo Sviluppo Economico

zi e la Guardia di Finanza dall'attacco finiano che punta dritto al Presidente del Consiglio. «La sensazione - replica il finiano Lo Presti - è che Berlusconi non controlla più né il Giornale, né i servizi».

Il premier, adesso, sembra intenzionato ad imboccare la strada della resa dei conti. Ma lo descrivono in preda a «sbalzi umorali» che possono provocare brusche virate. Ieri - ad una certa ora del pomeriggio - gli veniva attribuita, appunto, la volontà di trasformare la data del suo compleanno nell'appuntamento della definitiva resa dei conti. Ma Berlusconi - strattonato da falchi e colombe - potrebbe decidere alla fine di non invertire la rotta. Di ottenere, cioè, i 316 voti che gli servono per rendersi autosufficiente dai finiani, e di inseguire contemporaneamente - senza poter fare a meno di loro - quella «larga maggioranza» che gli tornerebbe utile per distribuire le carte. O per governare, o per «chiedere elezioni anticipate da una posizione di forza». Stringendo il patto con Bossi e, magari, nominando subito allo Sviluppo economico il leghista Giorgetti. ♦

Napolitano

«Io parlo troppo? Dico solo quello che è necessario»



«C'è qualcuno che dice che di parole ne dico perfino troppe, io cerco di dire quelle necessarie...». Ha risposto con una battuta, valida al di là dell'occasione, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano alla richiesta di «dire due parole» al termine dell'incontro per i 75 anni del Centro sperimentale di cinematografia. E poi la promessa: «Non farò mancare non solo la mia firma ma neanche il mio sostegno» ai provvedimenti a favore del cinema italiano «nel cui ruolo credo».